



pubblicani. Se ci fosse ancora il repubblicano Bush non cambierebbe nulla e, infatti il preannuncio di licenziamento viene dal falco repubblicano Luttwak.

Si sa, gli americani non sanno stare agli scherzi: vi ricordate quando Kissinger apostrofò Moro, per le sue aperture al Pci esprimendo l'auspicio di non dover mangiare «spaghetti in salsa cilena»? Oppure il caso di Sigonella, quando Craxi (presidente del Consiglio) ed Andreotti (ministro degli Esteri) osarono far circondare i marines americani dai carabinieri? Non sembra che la cosa abbia portato fortuna né a Moro, né a Craxi, né ad Andreotti.

Gli americani non hanno risparmiato segnali in questi mesi. La stampa degli Stati Uniti ha raccontato, in modo crescente, gli infortuni di immagine del nostro Presidente del Consiglio. Obama, al G8 dell'Aquila, è stato freddamente cortese. E questo benché all'epoca, lo scorso luglio, la posizione italiana fosse importante in vista del G20 che, però, ora è passato. E c'è stato anche un discorso molto esplicito dell'ex presidente della commissione Mitrokhin Paolo Guzzanti - notoriamente molto amico degli Usa (ne parla come della sua seconda patria) - che ha riferito di certe sue conversazioni private con l'ambasciatore americano. Conversazioni che avevano per tema i forti malumori di Washington verso Palazzo Chigi. Ma si sa: Guzzanti è un personaggio un po' estemporaneo e l'ambasciatore americano non si è preso neppure la briga di smentire... appunto.

Ora si fa sul serio e, questa volta, il personaggio da abbattere non ha la statura di un Moro, di un Craxi o di un Andreotti, ma è un uomo molto più piccolo e meno credibile. ♦

Kabul, fuori dalla Conferenza di pace
Francia, Germania e Gran Bretagna propongono congiuntamente una conferenza sull'Afghanistan sotto egida Onu. L'Italia esclusa dall'iniziativa diplomatica

Aiuti all'Africa, le promesse mancate
Nell'anno della presidenza del G8, l'Italia non mantiene gli impegni assunti nel sostegno delle campagne internazionali promosse dalle agenzie Onu

Il Pdl fa quadrato «La stampa estera ci denigra ancora»

Cicchitto: «Tutto falso ma proteggere i soldati è il lavoro dei nostri 007». Il sottosegretario alla Difesa Crosetto: «Noi paghiamo solo per realizzare opere pubbliche»

La polemica

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Le pesanti accuse che il *Times* ha mosso all'Italia provocano la reazione del governo: «Spazzatura». Il ministro della difesa La Russa annuncia che denuncerà il quotidiano britannico. Palazzo Chigi smentisce con una nota: «Notizia totalmente infondata, mai autorizzato né consentito pagamenti né siamo a conoscenza di simili iniziative. Basta ricordare che nella prima metà del 2008 abbiamo subito molti attacchi, costati anche la morte al sottotenente Pezzulo».

Sul *Times* ha trovato ampio spazio la notizia che i servizi segreti italiani e il governo avrebbero pagato tangenti ai capi talebani per evitare attacchi alla base di Surobi, 65 km da Kabul. Ma la cosa più grave è che ci sarebbe andata di mezzo una pattuglia francese tratta in inganno dalla mancanza di cautele delle nostre truppe e uccisa in un'imboscata.

«Non sappiamo se i servizi l'abbiano fatto o no» commenta il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto «Ma se hanno lavorato per evitare guai ai nostri non è un crimine ma fa parte del loro lavoro che è la copertura delle truppe italiane». Per il resto, «la stampa estera ci denigra». Sulla stessa linea il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto: «A me questi fatti non risultano. Ma non mi stupisce che ogni tanto si facciano patti con qualche capo tribù, non con i talebani, per proteggere i soldati. Non mi sembra negativo né mi suscita preoccupazione». Nep-

pure che altri soldati ne abbiano fatto le spese? «Non mi sembra credibile. Nessuno Stato si muove contro un altro». Crosetto sottolinea: «Noi in Afghanistan ci limitiamo a pagare opere pubbliche. Poi, è ovvio che i servizi pagano gli informatori». Scettico anche Giuseppe Moles, deputato Pdl in Commissione Difesa e stretto collaboratore dell'ex ministro Martino: «È tutto falso. Il *Times* fa riferimento a fonti militari occidentali, ma anche i francesi smentiscono». Ma è una prassi? «Ne dubito. Altro sono i buoni rapporti con le popolazioni locali per avere informazioni».

«Robaccia» per il ministro Rotondi, «accuse infamanti» per Margherita Boniver. Mentre Cossiga avverte: «Mi rammarico della smentita del governo, potrebbe causare rappresaglie dei talebani e di Al Qaeda». ♦

I MEDIA

E le Figaro scrisse: premier indebolito dalla sua vita privata

«Berlusconi indebolito dalla sua vita privata». Così il quotidiano conservatore francese *Le Figaro*. La stampa moderata europea ha più volte sottolineato come gli scandali che hanno coinvolto il Cavaliere abbiano inciso negativamente sul ruolo internazionale dell'Italia incrinando i rapporti con le altre cancellerie europee. Nonostante il suo orientamento conservatore, *Le Figaro* ritorna a più riprese sulle performances di Berlusconi e annota riferendosi al suo show a Porta a Porta: «Berlusconi mente in Tv ma nessuno dei giornalisti presenti obietta nulla».

Lorsignori

Il congiurato

Nel mondo Fini è già il dopo-Silvio

Se ormai da mesi i più influenti organi di stampa della destra europea ed americana lanciano segnali negativi nei confronti di Berlusconi, i maggiori circoli conservatori internazionali hanno già deciso su chi puntare per il ricambio nella leadership della destra italiana: Gianfranco Fini. Ad esprimergli stima con una dichiarazione che ha tutti i crismi dell'investitura è stato due sere fa uno dei padri nobili del neopopolarismo europeo, José María Aznar, che l'ha definito «un politico estremamente intelligente, che ha preso un'eccellente direzione e che sarà un'ottima risorsa per il Paese e per l'Europa. L'Italia può contare sulla sua leadership perché ha un presente e un futuro da vero leader». Aznar, insieme al tedesco Kohl, fu dieci anni fa - con l'ingresso di Forza Italia nel Ppe - il principale fautore dello sdoganamento europeo di Berlusconi.

L'ex premier iberico è uno dei politici continentali più considerati dai repubblicani Usa e la sua fondazione neo-con «Fares» ha molti contatti con «FareFuturo». Ed è sempre «FareFuturo», creatura di Fini, lo strumento attraverso il quale il presidente della Camera si è avvicinato alla Cdu tedesca: con la «Fondazione Adenauer», vicina al partito della cancelliera Merkel, ha appena terminato un ciclo di conferenze comuni. Ma il rapporto più antico Fini ce l'ha con il presidente francese Sarkozy che tre anni fa gli chiese di scrivere la prefazione all'edizione italiana della sua biografia. Negli Usa, l'ex leader di An può contare non solo sugli ambienti repubblicani incontrati da ministro degli Esteri, ma anche sulla stima politica e personale della speaker del Congresso, la democratica Nancy Pelosi. ♦